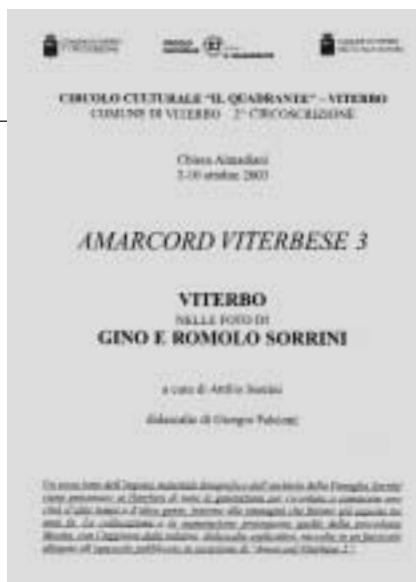


“Amarcord 3” agli Almadiani

Vivo interesse ha suscitato “Amarcord viterbese 3”, la mostra di fotografie della Viterbo di un tempo recentemente allestita, per iniziativa del Circolo Culturale “Il Quadrante” e della Il Circoscrizione comunale, nella ex chiesa di San Giovanni degli Almadiani. Le foto appartengono all’archivio della Foto ottica F.lli Sorrini: una ditta che può essere definita la memoria fotografica della vita viterbese dalla fine dell’800 agli anni successivi alla Seconda guerra mondiale. Fondata da Attilio Sorrini nel 1883, ebbe la sua prima sede in Via del Lauro (una traversa di Via Principe Umberto, oggi Card. La Fontaine); si trasferì, poi, in un edificio all’esterno della Porta Romana; la terza sede fu in Via Roma; passò, infine, nei locali del Corso in cui si trova oggi. Le foto esposte che si collocano cronologicamente tra il 1910 ed il 1950 - sono state scattate dai fratelli Gino e Romolo. Oltre a testimoniare la professionalità degli operatori ed il loro gusto per l’inquadratura, hanno tutto il fascino delle foto d’epoca, rese particolarmente suggestive dalle delicate sfumature del bianco e nero e dai riflessi del seppiato. Il titolare attuale della ditta, - che ha curato l’allestimento, è Attilio, figlio di Gino. La mostra - terza della serie - segue a poco più di tre anni di distanza la precedente, organizzata dallo stesso sodalizio.

Una vasta serie di immagini documenta le profonde modifiche operate nel centro storico di Viterbo agli inizi degli anni Trenta



del secolo testé trascorso. La trasformazione più appariscente fu la copertura del tratto urbano del letto dell’Urcionio, che consentì il recupero di vaste aree e la realizzazione di un asse viario di attraversamento della città più rispondente alle accresciute esigenze del traffico (la precedente direttrice risaliva ai secoli XVI e XVII). L’attuazione di questo progetto ha, naturalmente, provocato la scomparsa di suggestivi angoli, alcuni dei quali compaiono nelle foto esposte, accanto ad altri sopravvissuti. Il fotografo ha, poi, diligentemente seguito le varie fasi delle opere di trasformazione, consentendo in tal modo all’osservatore di seguire le diverse fasi dei lavori.

Un altro periodo ampiamente documentato è la Seconda guerra mondiale, che cominciò ad interessare da vicino i Viterbesi nell’estate del 1943. Il 29 luglio di quell’anno, infatti, il primo bombardamento dell’aeroporto dette inizio ad un succedersi sempre più frequente di incursioni aeree, che

ebbe termine solo nella prima metà del giugno 1944, con l’arrivo delle armate angloamericane. Ne troviamo riscontro in una drammatica documentazione dei disastrosi effetti dei bombardamenti subiti dalla città, il cui martirio ha avuto, nel 1959, il dovuto riconoscimento con l’assegnazione del titolo di città mutilata di guerra.

Non manca, infine, la memoria di fatti e persone rimasti particolarmente vivi nella storia cittadina: visite di personaggi illustri, momenti delle manifestazioni pubbliche, immagini di feste popolari e religiose e di spettacoli. Uno spazio è dedicato anche al progressivo affermarsi della motorizzazione pubblica e privata, alle attività sportive, allo sviluppo degli impianti termali.

La successione delle foto, dunque, presenta un articolato panorama di Viterbo nella prima metà del ‘900, validamente supportato dalle esaurienti didascalie esplicative scritte da Giorgio Falcioni. Ne è eloquente testimonianza il notevole numero di visitatori che hanno seguito con attenzione il percorso della mostra, soffermandosi a lungo dinanzi ai vari pannelli. Nei giovani, la visione di aspetti e scorci cittadini ad essi sconosciuti ha suscitato grande interesse e viva curiosità. Invece, per coloro che hanno vissuto quegli anni è stato come richiamare alla memoria un periodo un po’ svanito nelle nebbie della lontananza; e certo essi, nella rievocazione di quelle vicende di un tempo passato, hanno sentito sorgere in fondo all’anima una sottile nostalgia.